

# Spettacoli

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT  
www.ecodibergamo.it

## Eurovision 2022 Cinquetti e i Maneskin per il gran finale

**Ieri&Oggi.** La band romana dedicherà un omaggio a Elvis Presley. Mika con il suo nuovo singolo «Yo Yo» Uno dei più cliccati è Diodato. Aspettando l'Ucraina

Ed eccoci al gran finale, con Laura Pausini, Alessandro Cattelan, Mika e l'Eurovision Song Contest 2022, in onda stasera alle 21 in diretta dal Pala Olimpico di Torino su Rai 1, RaiPlay e Radio 2. Una serata che designerà il vincitore di questa edizione di quello che è ormai l'appuntamento musicale più seguito al mondo, con il Televoto del pubblico che andrà ad aggiungersi a quello delle giurie. Uno spettacolo preceduto, dalle 20.35 su Rai 1, dall'anteprima con Gabriele Corsi e Cristiano Malgioglio.

Ospiti di eccezione i Maneskin (Damiano ieri era in stam-pelle per una storta), vincitori lo scorso anno con «Zitti e buoni», che faranno un omaggio a Elvis

**5,5 milioni** gli spettatori della seconda semifinale, soprattutto fra i più giovani

Presley, e Gigliola Cinquetti che trionfò nel 1964 con «Non ho l'età».

Per la gara, i 20 semifinalisti qualificati si uniscono ai Big Five (Francia, Germania e Italia, Inghilterra e Spagna).

Laura Pausini dovrebbe cantare la versione francese di «Io canto» («Je Chante»), in un'Eurovision che non ha nessun brano in francese (la Francia ha presentato una canzone in bretonne). Mika invece ha preparato un medley con i suoi successi e proporrà per la prima volta anche il suo nuovo singolo «Yo Yo».

A dare il via alla gara sarà stavolta la Repubblica Ceca. Nona l'Italia con Mahmood e Blanco con «Brividi». Dodicesima l'Ucraina (Kalush Orchestra - «Stefania»). In chiusura l'Estonia (Stefan - «Hope»). Dopo l'esibizione di tutti i cantanti, ogni nazione assegna due sessioni di punteggi da 1 a 8, 10 e 12 punti, uno affidato agli spettatori tramite televoto, messaggistica e sito dell'Eurovision, l'altro a una giuria composta da cinque addetti ai lavori. Possono votare

tutte le nazioni partecipanti (tranne che per il proprio artista).

Il cantante israeliano Michael Ben David, comunque eliminato dalla finale dopo la votazione, è stato squalificato dall'Eurovision Song Contest dopo che giovedì sera aveva baciato Alessandro Cattelan.

Uno dei momenti più intensi della prima semifinale, intanto, è scattato in testa tra le clip più viste sul digitale: «Fai rumore» di Diodato, con 4.225 ore di visione in 4 giorni (considerando anche il 9 maggio, la vigilia dell'evento).

Il pubblico tv ha seguito compatto l'Eurovision anche nella seconda semifinale, bissando praticamente gli ascolti della prima (5 milioni 538 mila spettatori, pari al 27,7% di share), e si conferma l'elevato numero di contatti (persone che si sono sintonizzate per almeno un minuto), a quota 14,5 milioni. Piace soprattutto ai più giovani: secondo lo Studio Frasi lo show ha raggiunto giovedì sera il 46,73% sul pubblico di 20-24 anni.

## Restaurato il film «Lo chiamavano Trinità»

Dal 9 giugno torna nelle sale «Lo chiamavano Trinità», con Terence Hill e Bud Spencer, nella versione restaurata dalla Cineteca di Bologna.



## Catari Un docu-film sulla grande eresia

**In Lombardia**

Alle 15 presso il Centro culturale protestante, in via Tasso, lo sceneggiatore e regista Fredo Valla

Nell'«Interrogatio Iohannis», un testo apocrifo di età medievale strutturato in forma di dialogo tra l'apostolo Giovanni e Gesù, si afferma che la creazione del mondo sensibile e dei corpi degli esseri umani andrebbe ascritta non a Dio, ma al capo della schiera degli angeli ribelli, Satana: quest'ultimo - leggiamo - «prese del fango da terra e fece un uomo simile a sé. Quindi ordinò all'angelo del secondo cielo di entrare dentro il fango, di cui prese una parte e fece un altro corpo in forma di donna e ordinò all'angelo del primo cielo di entrare in esso. Allora gli angeli piansero molto vedendo sopra di sé un rivestimento mortale, sotto forme distinte».

Al movimento dei Catari (i «puri») e alle loro dottrine lo sceneggiatore e regista Fredo Valla ha dedicato il docufilm «Bogre - La grande eresia europea» che verrà proiettato oggi alle 15 a Bergamo presso il Centro culturale protestante, in via Tasso, 55; all'incontro, a ingresso libero, prenderà parte lo stesso Valla.

Anticamente, nella lingua d'oc, il termine «bogre» significava «bulgaro»; poi però - spiega Fredo Valla - «questa parola ha assunto in occitano il significato di «inetto», «babbeo», «persona infida che stravolge la verità». Nel XII secolo «bogre» divenne un insulto diretto ai Catari d'Occitania, colpevoli di praticare un cristianesimo non ortodosso, simile per dottrina a quello di un altro grande movimento eretico europeo, quello dei Bogomili bulgari».

Le prime testimonianze storiche della presenza dei Catari nell'Europa occidentale datano appunto alla metà del XII secolo; anche dopo la Crociata bandita nel 1209 da Innocenzo III con l'obiettivo di estirpare dal Sud della Francia questa eresia, per molto tempo essa rimase ben presente in altre aree, tra cui l'Italia settentrionale. Qui si differenziò, a livello organizzativo e dottrinale, in più rami: in una sua «Summa», l'inquisitore domenicano Raniero Sacconi distingueva i Catari della Lombardia in tre gruppi, aventi le rispettive sedi a Desenzano del Garda, a Concorezzo - nel contado di Milano - e a Bagnolo San Vito, non lontano da Mantova; inoltre, tra i massimi esponenti del catarismo del primo Duecento Sacconi menzionava il bergamasco Giovanni di Luio, originario (come denuncia il toponimo) della Val Seriana.

G. Br.



Mika, Cattelan e Laura Pausini durante la seconda semifinale ANSA

**L'idea del toro non è nuova**

## Striscia contro Achille Lauro «Ha copiato»

«Grazie Bellezze sbattetemi giù dal toro se riuscite. Ci vediamo in Tour. Vi amo»: così Achille Lauro ha reagito sui social, all'indomani dall'esclusione dall'Eurovision Song Contest. Con la sua performance tra fuoco, fiamme e un toro meccanico Lauro, è rimasto fuori dalla finale. Ieri sera Striscia la Notizia se l'è presa con il cantante veronese: «Sul palco-

dice un comunicato della trasmissione di Antonio Ricci - si è esibito su un toro meccanico: una trovata che molti hanno lodato e di cui l'umile Lauro è stato il primo a vantarsi al Tg1, dove ha dichiarato di portare sempre «qualcosa di suo» nelle performance. Ma la cavalcata non è farina del suo sacco: più di vent'anni fa Madonna si era già esibita su un toro meccanico vestita da trasgressiva cow-girl - proprio come Lauro. E non è la prima volta che Achille Lauro per le sue esibizioni «originali» prende spunto dalle regine del pop...».

## San Paolo d'Argon, Watson eloquente e agile

**Intenso**

Il sassofonista americano si è esibito nel chiostro dell'abbazia con 4 musicisti, trascinati dalla sua verve

Occasione preziosa, giovedì sera, per scoprire sulle note del jazz, quello senza se e senza ma di Robert E. «Bobby» Watson, altossafonista americano dall'illustre carriera artistica. Concerto serale nell'elegante chiostro rinascimentale dell'abbazia benedettina di San Paolo d'Argon, struttura che affonda radici nell'anno mille ed è affiancata alla settecentesca Chiesa della Conversione di San Paolo, principale luogo di culto del comune bergamasco.

A gettar ponti tra una secolare tradizione locale e l'attualità del mondo globalizzato, tappa tra le molte in programma per promuovere

l'importante restauro del complesso monumentale realizzato tra il 2008 e il 2012, un quintetto jazz intestato a Bobby Watson.

Una performance applauditissima dal pubblico che ha trovato platea tra le svettanti colonne del primo chiostro dell'abbazia, naturalmente trainata da Watson, solista che vanta una solidissima matrice hard bop, coadiuvato per l'occasione da un quartetto di musicisti italiani che hanno fornito solida cornice all'eloquio improvvisativo del musicista statunitense.

Peccato, dato il prestigio del contesto, per un'acustica non facile, con un'amplificazione ridotta ai minimi termini, e per il ricorso a una tastiera pesata in luogo del pianoforte acustico. Ciò non ha comunque inibito l'estro dei musicisti che, trascinati dalla verve dell'ospite d'eccezione, hanno affrontato il canone



Bobby Watson con Luca Ceribelli a San Paolo d'Argon ROSSETTI



Il chiostro dell'abbazia benedettina, illuminato la sera per il concerto

jazzistico con buona convinzione e consuetudine trovando passo dopo passo adeguato amalgama.

Emiliano Pintori al piano, Giuliano Dal Bosco al contrabbasso, Michele Carletti batteria e Luca Ceribelli al sax tenore, che per parte sua non ha mancato di arricchire i suoi soli con sapide citazioni memorie della stagione d'oro dei Jazz Messengers, hanno consentito a Watson di dar sfoggio della sua nota agilità strumentale, con momenti davvero intensi come l'introduzione a una bella versione dell'ellingtoniana «In a sentimental mood».

E ancora bella la chiusura, purtroppo proposta come unico bis, di «E.T.A.», vorticoso prova di bravura parkeriana a firma di Watson, ispirata dalla matrice armonica di Giant steps.

Renato Magni

© RIPRODUZIONE RISERVATA